

Ideologia Lgbt L'analisi del manifesto "After the Ball"

Le radici del Ddl Zan

La strategia per imporre l'agenda omosessualista

Kirk e Madsen già negli

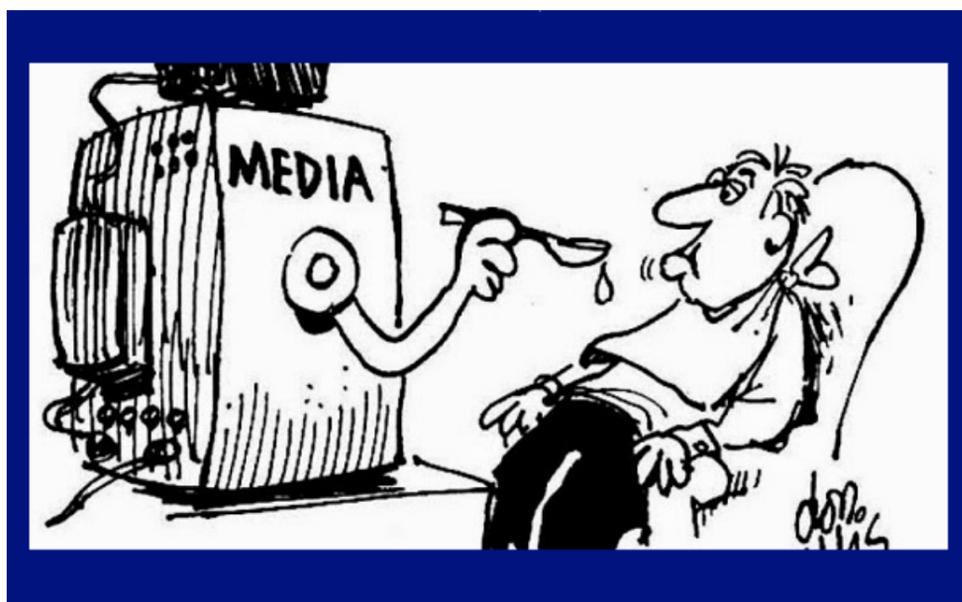
anni '90 avevano delineato le tappe della "rivoluzione gay" che, per via legislativa, culturale e mediatica, si sta imponendo ora in tutto l'Occidente.

Tra mille polemiche e scontri politici e istituzionali in Italia si sta votando in Parlamento il Ddl Zan, risultante dall'unificazione di cinque proposte di legge sul tema definito come contrasto alla "omotransfobia". Viene da chiedersi: esiste un progetto preciso che sta portando a leggi di questo genere o è un fatto spontaneo, quasi naturale e inevitabile, dato che il Ddl Zan, di fatto, introduce la possibilità di un reato di opinione?

Il percorso culturale e sociale della rivendicazione dei cosiddetti "diritti civili" parte da lontano. Si è iniziato con il riconoscimento, specie nell'ambito degli ordini degli Psichiatri e degli Psicologi, che l'omosessualità rappresenta una variante naturale dell'orientamento sessuale umano. Da sola, questa affermazione avrebbe avuto poca eco se i movimenti Lgbt non si fossero prefissi l'obiettivo di promuovere una vera e propria rivoluzione omosessualista della società, non più limitata solamente alla persuasione pubblica, ma caratterizzata da una decisa "persuasione giuridica".

Scorrendo la letteratura medica internazionale, emergono numerosi documenti e lavori di ricerca che testimoniano come vi sia, da anni, una precisa strategia culturale e sociale. Fra questi ho trovato un saggio, scritto ormai 32 anni fa da Marshall Kirk, ricercatore in neuropsichiatria, logico-matematico e poeta, e da Hunter Madsen, esperto di tattiche di persuasione pubblica e *social marketing*, intitolato *After the Ball. How America will conquer its fear & hatred of Gays in the 90's*. Quest'opera rappresenta una sorta di vero e proprio "manifesto programmatico" mondiale, al di là delle differenze culturali tipiche dell'America degli anni '90. Infatti, leggendo l'opera, anche se non volessimo concordare con l'ipotesi del complotto, dovremmo riconoscere in essa un'incredibile capacità di previsione.

Ball è tradotto come ballo e fa riferimento al ballo bacchanale provocatorio e oppositivo scatenato dalla rivoluzione gay degli anni '70 e '80. Gli autori iniziano il documento lamentando il fatto che «la rivoluzione gay è fallita» perché troppo legata al modello



marxista e a «bottoni sbagliati» (pregiudizio antigay visto come una credenza e non come sentimento, politiche di combattimento o assalto alle barricate, *gay pride* provocatori e bizzari definiti controproducenti). Per tali motivi sono proposti tre «bottoni giusti» da premere per «fermare, far deragliare o far marciare all'indietro il motore del pregiudizio»:

- 1) «desensibilizzazione»: il pregiudizio antigay può diminuire con l'esposizione prolungata all'oggetto percepito come minaccioso. Bisogna quindi «inondare» la società di messaggi omosessuali per «desensibilizzare» la società stessa;
- 2) «grippinggio»: tecnica in cui si presentano messaggi capaci di creare una dissonanza cognitiva nei «bigotti antigay», per esempio mostrando ai soggetti che avversano l'omosessualità per motivi religiosi come l'odio e la discriminazione non siano «cristiani» oppure ponendo in primo piano tutte le terribili sofferenze vissute dagli omosessuali a causa della crudeltà omofobica;
- 3) «conversione»: tecnica con cui si vuole suscitare sentimenti uguali e contrari rispetto a quelli del «bigottismo antigay», cioè infondere nella popolazione sentimenti positivi verso gli omosessuali e negativi verso «gli omofobi».

Gli autori, per realizzare questo programma, suggeriscono «otto principi pratici»:

- 1) Non esprimere semplicemente te stesso: comunica! Attraverso la comunicazione, gli eterosessuali devono essere portati a credere che loro e i gay usano lo stesso linguaggio;
- 2) Non curarti dei salvati e dei dannati: rivolgiti agli scettici. Gli autori distinguono tre gruppi di persone divisi per il loro atteggiamento nei confronti del movimento gay (intransigenti, amici e scettici ambivalenti) e suggeriscono di dedicare il maggiore sforzo di «conversione» all'ultimo gruppo, mentre gli intransigenti vanno «silenzianti» e gli amici «mobilitati»;

- 3) Parla continuamente. Il migliore metodo per la desensibilizzazione consiste nel «parlare dell'omosessualità finché l'argomento non sia diventato assolutamente noioso». Inoltre bisogna dare spazio ai teologi del dissenso perché forniscano argomenti religiosi alla campagna pro-gay;
- 4) Mantieni centrato il messaggio: sei un omosessuale non una balena. Si deve parlare esclusivamente dell'omosessualità senza associarlo ad altre battaglie, perché controproducente;
- 5) Ritrai i gay come vittime, non come provocatori aggressivi;
- 6) Dà ai potenziali protettori una giusta causa. Non bisogna chiedere appoggio per l'omosessualità ma contro la discriminazione;
- 7) Fa che i gay sembrino buoni e siano parte integrante della società. Un buon metodo è presentare una serie di personaggi storici famosi, noti per il loro contributo all'umanità, come gay. Chi mai potrebbe discriminare Leonardo Da Vinci?
- 8) Fa che gli aggressori sembrino cattivi. Ad esempio associare gli «intransigenti» ai nazionalisti.

Viene poi fatta un'analisi approfondita dei *mass media* per la scelta di quelli amici e più efficaci. Si suggerisce di avere soltanto una organizzazione gay, riconosciuta come tale e che possa proporre campagne mirate, organizzare dibattiti pubblici, con un unico portavoce. In Italia questa è stata identificata nell'Arcigay.

Gli autori concludono: «noi non stiamo combattendo per sradicare la Famiglia: stiamo combattendo per il diritto ad essere Famiglia».

Alla fine di questa disamina è quindi più facile comprendere quale sia la strategia di fondo del Ddl Zan (strategia ammessa chiaramente dagli stessi autori del manifesto già nel lontano 1989): «il ballo è finito; domani inizia la vera rivoluzione gay».

Stefano Martinolli

Speciale Anteprima
Trieste, 23 Luglio 20:30
Cinema Ambasciatori

28-29 SETTEMBRE AL CINEMA
UNPLANNED
WWW.UNPLANNED.IT

UNPLANNED È UN FILM STRAORDINARIO SUL TEMA PIÙ CONTROVERSO DEL NOSTRO TEMPO. NON HA IMPORTANZA DA CHE PARTE STAI. NESSUNO PUÒ RIMANERE INDIFFERENTE A QUESTO FILM.

#UNPLANNED
#laStoriaVERAdiAbbyJohnson

AL CINEMA 28-29 SETTEMBRE 2021

www.UNPLANNED.it

Cinema Unplanned

La vera storia di Abby Johnson Venerdì 23 luglio al cinema Ambasciatori

Venerdì 23 luglio, alle ore 20.30, il film *Unplanned* verrà proiettato in anteprima al Cinema Ambasciatori che verrà riaperto per questa occasione. È possibile acquistare già ora il biglietto sul sito del cinema Ambasciatori oppure direttamente alla biglietteria del Cinema Nazionale.

Unplanned narra la storia vera di Abby Johnson, una ex-dipendente dell'organizzazione di cliniche abortive più potenti al mondo, la Planned Parenthood.

Da paladina dei diritti delle donne, Abby Johnson viveva il suo lavoro come una sorta di missione. Questa dedizione le permise di fare una rapida carriera, ottenendo la direzione della principale clinica del Texas. Planned Parenthood nel 2008 premiò Abby come «dipendente dell'anno». Tutto procedeva a gonfie vele quando, a causa di un'improvvisa carenza di personale, Abby si trovò a coadiuvare un medico nella pratica che lei stessa aveva intrapreso e consigliato alle altre donne per diversi anni. Quello che vide cambiò la sua vita per sempre, dandole la forza e il coraggio per intraprendere una delle battaglie più importanti di tutti i tempi.